

Intervista a Silvia e Simonetta Pasini, Unizip

QUALITÀ MODENESE, nell'alta moda italiana

Un'azienda che opera nel tessile al di fuori del polo carpigiano e in controtendenza rispetto al difficile periodo economico.

“N

essun segreto. Solamente grande attenzione alle tendenze del mercato, creatività e tanto impegno. In questo modo riusciamo ad offrire un prodotto altamente qualitativo e competitivo". Il prodotto in questione sono le chiusure lampo, il settore è quello della moda e loro sono le sorelle **Silvia e Simonetta Pasini**, giovani imprenditrici, titolari dell'azienda modenese Unizip e soprattutto in contro tendenza rispetto l'attuale crisi economica.

Tessile signori, e per una volta non a Carpi, ma a Modena, lontano cioè da quello che è uno dei poli, se non il polo italiano per eccellenza, della moda. Una azienda che continua a crescere a livello locale, pur avendo trasferito il comparto produttivo in estremo oriente: "E' stata una scelta obbligata: sono poche le soluzioni per rimanere

competitivi" affermano entrambe le titolari. Una scelta che però è stata affiancata anche dalla volontà di voler continuare ad offrire quel tipo di qualità propria del Made in Italy: "Quella che si ottiene solamente monitorando la produzione in ogni sua fase, dalla scelta dei materiali, al collaudo, al prodotto finito. A cui si aggiunge un servizio di assistenza secondo esigenze e necessità del cliente". Peculiarità, che contribuiscono a dare valore aggiunto al prodotto e sono sinonimo di garanzia; soprattutto che hanno contri-



buito a proiettare Unizip al fianco dei colossi delle chiusure lampo, da diventare in poco tempo uno dei punti di riferimento dell'alta moda italiana.

Un'azienda modenese che opera nel tessile, ma al di fuori del suo distretto per eccellenza? Già questo rappresenta qualcosa di singolare...

«Quando si parla di moda, o più precisamente del settore tessile è quasi

spontaneo pensare a Carpi. Noi abbiamo avuto solo l'origine carpigiana, nel 1995. Tre anni più tardi ci siamo spostati a Modena per una serie di necessità logistiche. Erano gli anni della New Economy il mondo da questo punto di vista stava cambiando e l'impatto nei nostri confronti è stato molto positivo; portando come

conseguenza un incremento di lavoro. Questo perché non ci proponevamo solamente come quello di fornitori o semplici produttori di zip, ma piuttosto come azienda promotrice dell'innovazione

sia tecnica che stilistica».

Quindi avete delocalizzato la pro-

per continuare ad offrire un prodotto di alta qualità, si è fatta avanti l'ipotesi di

un nuovo spostamento del sito produttivo». Gli investimenti anche all'estero si rivelano azzeccati. L'Unizip è un'azienda giovane, propositiva fortemente *m o t i v a t a* all'innovazione del prodotto e nonostante la scelta di delocalizzare trova il suo punto di forza nella stretta collaborazione e nel



duzione in altri paesi?

«L'incremento di clienti, con il conseguente aumento degli ordini, ma anche gli alti costi di produzione, ci ha spinto in questa direzione. Un anno intero per decidere la locazione giusta e nel 2000 a cinque anni dalla nascita, abbiamo trasferito gli impianti produttivi in Romania. Sono stati anni molto intensi e da un punto di vista economico possiamo dire segnati da importanti incrementi di fatturato. L'esperienza romena ha avuto una durata di oltre quattro anni, quando per le ragioni già citate e soprattutto

